

---

VIVIAMOCI



## VIVIAMOCI

di e con Giorgia Gigia Mazzucato

Testi e regia di G.Mazzucato

Musiche di Roberto "Ominostanco" Vallicelli

Luci di Paolo Facco

## Sinossi

“Viviamoci” si presenta come un **monologo trasformista**, un intreccio di storie che si colorano l'un l'altra esplorando le diverse atmosfere e sensazioni che oscillano in opposizione tra il **comico** e il **tragico**. “Il mio personale scopo nello spettacolo -dice l'attrice- è quello di provare e far provare (in tutti i sensi) quante più possibili **emozioni**, a me e al pubblico. In “Viviamoci” vi sono felicità, rabbia, disperazione, speranza, paura, nostalgia, sorpresa e rimorso. Il tutto in nome, non di uno sterile virtuosismo, ma di una **viscerale confessione d'Amore verso la Vita.**”

Lo spettacolo è vero e proprio **viaggio** interno ed esterno ai **tre diversi personaggi** interpretati dall'attrice e ai loro mondi che si creano tra incontri e scontri: una **giovane madre** piange di gioia e poi di dolore, la **piccola figlia**, energica e felice, crea **personaggi** che prendono Vita nelle sue favole viaggiando nella fantasia con i suoi giochi di parole e l'amato peluche, un **giovane meccanico veneto** cresce con un duro lavoro, tra soddisfazione ed errori fatali. Le storie, all'inizio apparentemente distinte, passo dopo passo, arrivano ad un **incontro** che chiuderà il cerchio.

## I personaggi

I personaggi interpretati, come detto, sono tre:

- **Aurora:** è una ragazzina vivacissima e brillante che viaggia nella fantasia con i suoi incredibili giochi di parole, tra nomi di pittori, nomi di parti del corpo, nomi di stanze della casa etc... Si diverte insieme al suo peluche, Capitan Vento, il quale è sempre stato con lei sin dal giorno della sua nascita, momento in cui “qualcuno, e non si è mai capito chi, ti ha lasciato qui con me accanto al mio micro-lettino...”. I tanti sorrisi di Aurora, però, si spengono nel momento in cui lei stessa nomina il padre, Francesco: “mi sarebbe piaciuto conoscerlo... anche solo per fare quelle cose, tra bacio della buonanotte, divano e tv insieme, che sembrano banali..ma se non le hai tanto banali non sono...”

- **Francesca:** è la madre di Aurora. Una giovane ragazza di cui seguiamo l'intera Vita a partire dalla sua voce da dentro la pancia materna. Francesca è un personaggio dolce, simpatico, delicato, elegante e curioso. La sua storia cresce un capitolo dopo l'altro (intervallata dai capitoli paralleli relativi alla storia di Maicol, di cui sotto): la vediamo innamorarsi alle elementari di un tale “Francesco”, la vediamo raccontarci del suo imbarazzante ed emozionante primo bacio alle medie, del suo grande Amore che si concretizza con la convivenza e addirittura con l'appena scoperta gravidanza: “l'ho appena saputo, Francesco ancora non lo sa..tra poco torna a casa da lavoro e glielo dico!!!” . Ma non riuscirà a dirglielo. Un incidente. Un ragazzo in stato d'ebbrezza colpisce con la sua auto Francesco, a bordo della sua moto. Francesca rimane sola con la sua bambina, che culla tra sorrisi e lacrime.

- **Maicol**: è un ragazzo dall'accento veneto di cui, così come per Francesca, seguiamo il cammino passo dopo passo. Maicol è estremamente buono, a tratti addirittura ingenuo, è semplice, energico e pure goffo. Il suo sogno è quello di diventare un meccanico e lavorare all'"Officina Bordignon" fondata da suo padre, che diventerà "Officina Bordignon e figlio". Lo vediamo sbuffare insofferente contro la scuola dell'obbligo, lo vediamo far finta di riparare le macchinine che gli porta per gioco il suo amico orsetto peluche, lo vediamo esaltarsi per l'acquisto di una fiat duna rossa: "una macchina da guerra, l'anello mancante tra un carro armato e una cassettera, un esperimento scientifico ad altissima concentrazione di pesantezza, antichità e olio"; lo vediamo commuoversi per l'affissione dell'insegna "e figlio" accanto alla scritta "Officina Bordignon". Lo vediamo, infine, festeggiare per il suo successo e poco alla volta cominciamo a presagire qualcosa di brutto: lo sentiamo andare in discoteca ad una festa e cominciare a bere e infine lo sentiamo prendere la sua fiat duna nonostante l'ubriachezza. L'Incidente. Maicol, corroso dal senso di colpa, piangerà di fronte al vetro d'ospedale dove sta dormendo la piccola Aurora e lascerà lì accanto a lei il suo orsetto peluche.

### Note di regia e messa in scena

La regia dello spettacolo verte sulla semplicità e sulla funzionalità in ordine da rendere quanto più chiari e intensi i **cambiamenti di interpretazione** da un personaggio all'altro. Tutti i mezzi e gli strumenti artistici spettacolari sono dunque rigidamente strutturati in favore dell'evidenza attoriale e delle sue sfaccettature interpretative (sia psicologiche che corporee) in una mentalità che si potrebbe definire "**actor-centrica**": la **scenografia** è unicamente costituita da un **cubo nero** al centro che corrisponde alla seduta comune a tutte le figure interpretate; la **luce** cambia con sfumature calde/fredde sempre a seconda del personaggio interpretato e infine la colonna sonora, composta appositamente su e per i personaggi coinvolti, ne rappresenta un'**anima musicale forte**, che cambia insieme alle emozioni degli stessi. Tutto dunque lavora per creare e scoprire le **profondità e le differenze dei protagonisti**. Proprio profondità e differenze sono stati i centri maggiori di studio e ricerca registica e interpretativa. L'attrice interpretando **Aurora** (e pure Lino, sua creatura) si concentra sulla **vivacità**, evidenziata sia a livello fisico (Aurora è una ragazzina) con movimenti veloci e scattanti, sia a livello psicologico ed emotivo grazie a velocissimi e tortuosi giochi di parole. Lo stesso **Lino**, sua creatura, Francesca e Maicol invece si costruiscono molto per contrasto (avendo i monologhi alternati l'un l'altro): **Francesca** è un sempre sorridente, con voce delicata e forte, portamento **elegante** e sicuro; **Maicol** è molto emotivo e spesso **eccessivo**, la sua voce è marcata da un forte accento veneto, il suo portamento è pesante e un po' goffo. Il passaggio interpretativo da un personaggio all'altro avviene nella maggior parte dei casi adoperando l'ultima posizione di uno come prima dell'altro, fluidamente e con l'aiuto della musica che a sua volta, varia. La ricerca registica si concentra sull'**intensità espressiva del corpo** che, modellato diversamente a seconda della variazione personaggio e della sua età, rende la storia leggibile e comprensibile aldilà delle parole.

### Premi e riconoscimenti

- “Viviamoci” durante una replica alla “*Libera Università di Alcatraz*” di Gubbio, ha avuto un’approvazione lusinghiera dal Maestro **Dario Fo**, che ha definito lo spettacolo una pièce “dalla **recitazione con tempi puliti e chiari tipici di un professionista, con un testo paradossale e metafisico, una scrittura puntuale ed efficace**”.
- Lo spettacolo ha vinto il **premio “Miglior Spettacolo”** nella prestigiosa rassegna dello storico teatro veneziano **Teatro L’Avogaria** della famiglia Poli.
- I frammenti comici dello spettacolo hanno dato Vita ad uno spettacolo a sé stante (“Capitan Vento”), classificato secondo al **concorso nazionale sul teatro comico** “Gran Premio dello Spirito” (padrino della manifestazione Ninetto Davoli)
- I frammenti comici sono stati selezionati per una performance con altri artisti (Edoardo Leo, Edoardo Pesce ed altri) organizzata e diretta da **Massimiliano Bruno**
- Segnalazione dello spettacolo ed invito al **Festival di Alcatraz** della famiglia Fo insieme ad altri attori (Paolo Rossi, Moni Ovadia)

### Necessità tecniche

**AUDIO** - Lo spettacolo necessita della possibilità di attacco audio a computer per musica . Se lo spazio è grande si necessita anche di un microfono archetto color carne.

**LUCI** - fari appesi (concordabile il numero), nulla a terra, no 220 aggiuntive in palco, esigenze di buio totale. 6 Gelatine: 2 fredde, 2 calde, 2 blu